



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

---

*Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare*

---

**2014/2238(INI)**

7.5.2015

## **PARERE**

della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sull'Iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro (2014/2238(INI))

Relatore per parere: Eleonora Evi

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ribadisce la necessità di progredire verso un'economia a basse emissioni di carbonio; sottolinea che rendendo le economie dell'Unione europea sempre più rispettose dell'ambiente è possibile contribuire a una crescita a lungo termine, sostenibile e inclusiva;
2. evidenzia che due terzi dei servizi offerti dalla natura, tra cui terreni fertili, acqua potabile e aria pulita, sono in declino e che il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità si approssimano a soglie oltre le quali sono inevitabili ricadute irreversibili per la società e l'ambiente naturale;
3. sottolinea che una crescita economica continua è possibile solo se si tiene conto dei limiti dell'ambiente; mette in luce, in questo contesto, che l'economia verde e circolare è in grado di fornire soluzioni per l'ambiente come pure per l'economia e la società in generale;
4. sottolinea che è necessario un approccio strategico globale per rispondere a tali sfide, costruire economie europee sostenibili e resistenti alle crisi nonché mettere pienamente a frutto il potenziale occupazionale rappresentato da una "transizione verde" delle nostre economie; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare quadri normativi, fiscali e finanziari ambiziosi e integrati, onde garantire investimenti sostenibili e incoraggiare l'innovazione sostenibile, sfruttando così appieno il potenziale occupazionale della transizione verde;
5. pone l'accento sul fatto che la piena attuazione della legislazione ambientale nonché il miglioramento dell'integrazione ambientale e della coerenza politica tra le diverse politiche settoriali dell'UE sono essenziali per sfruttare appieno il potenziale dell'economia verde e quindi per creare posti di lavoro verdi;
6. ricorda che il rapporto 2015 dell'Agenzia europea dell'ambiente ha messo in evidenza l'inadeguatezza delle misure attuali per il raggiungimento degli obiettivi in materia di tutela della biodiversità, riduzione dell'uso di combustibili fossili, lotta ai cambiamenti climatici e prevenzione del loro impatto sulla salute umana e la qualità ambientale;
7. sottolinea che la transizione verso società ed economie sostenibili, ivi compresi modelli di produzione e consumo sostenibili, offre la possibilità di creare nuovi posti di lavoro verdi e di rendere quelli esistenti rispettosi dell'ambiente in quasi tutti i settori e lungo l'intera catena del valore, dalla ricerca alla produzione, dalla distribuzione all'assistenza, nei nuovi settori ecocompatibili ad alta tecnologia, quali le energie rinnovabili, e in settori tradizionali, quali l'industria manifatturiera e l'edilizia, l'agricoltura e la pesca, nonché nei settori dei servizi, quali il turismo, la ristorazione, i trasporti e l'istruzione; sottolinea che tale potenziale occupazionale offre opportunità sia ai lavoratori altamente qualificati che a quelli con scarse qualifiche;
8. riconosce che la transizione verde produrrà, nel complesso, un impatto positivo

sull'occupazione, a riprova del fatto che le attività economiche sostenibili come il risparmio energetico e l'agricoltura biologica sono caratterizzate da una maggiore intensità di manodopera rispetto alle attività che vanno a sostituire;

9. osserva che la transizione verde delle nostre economie presenta grandi potenzialità in termini di creazione di posti di lavoro locali che non possono essere delocalizzati, anche in settori colpiti dalla crisi economica, ad esempio perseguendo l'efficienza energetica nell'edilizia;
10. ricorda che, secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, il settore dei beni e servizi verdi è cresciuto di oltre il 50% tra il 2000 e il 2011, generando più di 1,3 milioni di posti di lavoro che hanno contribuito alla bilancia delle esportazioni e alla competitività economica dell'UE;
11. ricorda che gli Stati membri possono derogare alle prescrizioni sugli aiuti di Stato per finalità ambientali;
12. esorta gli Stati membri e il settore privato a utilizzare strumenti quali Ecodesign, Ecolabel, EMAS e gli appalti verdi (GPP), in quanto permettono di sostenere l'economia verde e possono pertanto concorrere alla creazione di posti di lavoro verdi; invita la Commissione a fornire una serie di strumenti di orientamento onde creare condizioni di mercato favorevoli alla piena adozione di questi strumenti volontari;
13. invita gli Stati membri a prestare maggiore attenzione all'attuazione di sistemi di gestione ambientale e di audit ambientale sulla base delle norme europee (ISO 14000);
14. sottolinea il considerevole potenziale occupazionale dell'economia circolare; evidenzia che il miglioramento dell'efficienza delle risorse potrebbe generare tra 1,4 e 2,8 milioni di posti di lavoro in Europa e che il passaggio a un'economia basata sulla durata e sulla riparabilità dei prodotti potrebbe creare posti di lavoro lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti nei settori della manutenzione, delle riparazioni, dell'ammodernamento e del riutilizzo; mette in luce che la prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile, il riutilizzo e misure analoghe potrebbero far risparmiare 600 miliardi di EUR netti alle imprese dell'UE, ossia l'8% del loro fatturato annuale, riducendo nel contempo le emissioni totali annue di gas a effetto serra del 2-4%;
15. pone l'accento sul fatto che l'attuazione della legislazione vigente in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti potrebbe creare oltre 400 000 posti di lavoro verdi; ricorda che sarebbe stato possibile creare altri 180 000 posti di lavoro verdi grazie alla revisione delle direttive sui rifiuti, che purtroppo è stata annullata dalla Commissione; sottolinea che l'attuazione delle misure in materia di efficienza energetica e risparmio energetico permetterebbe di creare fino a 2 milioni di posti di lavoro verdi, e che altri 3 milioni potrebbero essere creati nel settore delle energie rinnovabili;
16. invita la Commissione a onorare il suo impegno di presentare, entro la fine del 2015, una nuova proposta di revisione della legislazione UE sui rifiuti, basata su un approccio olistico, che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, inclusa la prevenzione dei rifiuti, stabilisca obiettivi UE in materia di efficienza delle risorse onde limitare il consumo di risorse ed energia, predisponendo altresì un indicatore principale

corrispondente, e promuova la progettazione ecocompatibile dei prodotti nell'ottica di agevolare il riutilizzo e il riciclaggio, tenendo conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti per garantire una gestione sostenibile dei materiali; sottolinea la necessità di garantire che gli obiettivi in materia di riciclaggio siano almeno altrettanto ambiziosi di quelli previsti dalla proposta ritirata; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere un mercato delle materie prime secondarie dopo il riciclaggio;

17. osserva che oltre 14 milioni di posti di lavoro in Europa dipendono direttamente dagli ecosistemi e dalla biodiversità, in particolare da silvicoltura, agricoltura e pesca; sottolinea che rendendo questi settori ecocompatibili è possibile aumentare il numero di persone occupate e migliorare la resilienza di tali settori, nell'ottica di promuovere un'occupazione sostenibile; osserva che gli investimenti nelle infrastrutture verdi comportano numerosi vantaggi sul piano sociale, economico e ambientale, tra cui la creazione di posti di lavoro;
18. invita gli Stati membri a definire programmi di tutela e manutenzione del territorio, a prevenire il dissesto idrogeologico e a porvi rimedio, a sviluppare infrastrutture verdi e a tenere pienamente conto del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nel processo decisionale; pone l'accento sulla necessità di sostenere lo sviluppo sostenibile a livello locale e regionale, in quanto si tratta di un fattore essenziale per l'occupazione verde;
19. riconosce che il collegamento della produzione agricola sostenibile con il monitoraggio e la protezione della biodiversità nelle aziende agricole e successivamente il ricorso all'etichettatura intelligente dei prodotti agricoli per indicarne l'impatto ambientale, al fine di stimolare la domanda di prodotti rispettosi della biodiversità da parte dei consumatori, presentano un notevole potenziale per l'occupazione verde nelle aree rurali dell'UE;
20. osserva che la gestione sostenibile delle foreste presenta un effettivo potenziale in termini di creazione di posti di lavoro oltre a contribuire attivamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla protezione della biodiversità;
21. chiede alla Commissione e agli Stati membri di eliminare progressivamente le sovvenzioni dirette e indirette dannose per l'ambiente, incluse quelle a favore dei combustibili fossili; invita la Commissione a mettere a punto modelli che possano essere attuati dagli Stati membri e permettano di spostare la tassazione dal lavoro all'inquinamento ambientale, nonché a tenere conto dell'impatto ambientale dei beni e dei servizi in linea con il principio "chi inquina paga"; chiede alla Commissione di rivolgere agli Stati membri raccomandazioni specifiche per paese che possano contribuire agli sforzi volti a promuovere l'occupazione verde e a ridurre l'impronta ecologica; invita inoltre la Commissione a integrare attivamente nel semestre europeo le considerazioni in materia di ambiente e clima, al fine di sostenere la creazione di posti di lavoro verdi;
22. invita gli Stati membri a introdurre esenzioni fiscali e/o sussidi mirati a favore delle start-up, delle microimprese e delle piccole e medie imprese che forniscono prodotti e servizi ad elevato valore aggiunto ambientale, incluso un ridotto tenore complessivo di carbonio;
23. pone l'accento sulle opportunità offerte dal pacchetto Clima ed energia 2030 in termini di creazione di posti di lavoro e sul ruolo futuro della legislazione ambientale nel conseguire gli obiettivi ambientali a lungo termine dell'UE e nel creare occupazione e crescita verde;

24. sottolinea che le politiche dovrebbero essere a lungo termine e includere obiettivi vincolanti e ambiziosi per l'efficienza delle risorse, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e il risparmio energetico, nonché prevedere indicatori per misurare i progressi compiuti nel conseguimento di tali obiettivi; evidenzia che le politiche dovrebbero mirare a ridurre al minimo i costi esterni per l'ambiente e per la società nonché fissare un prezzo adeguato per le emissioni di gas a effetto serra;
25. pone l'accento sulla necessità che gli Stati membri preparino le proprie economie in vista di un futuro efficiente sotto il profilo delle risorse e dell'energia e a basse emissioni di carbonio, tenendo conto allo stesso tempo del possibile rischio di rilocalizzazione dei posti di lavoro e delle emissioni di CO<sub>2</sub> a causa dell'impatto delle politiche climatiche;
26. invita la Commissione a presentare quanto prima la proposta di riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) tenendo conto della necessità di proteggere le industrie esposte a un rischio significativo di rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;
27. invita gli Stati membri a investire parte dei proventi della vendita all'asta di quote di emissione di gas serra nell'ambito dell'ETS per mettere in atto politiche finalizzate all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla tutela della biodiversità e degli habitat sensibili e quindi generare occupazione verde;
28. chiede alla Commissione di tenere conto dell'occupazione verde nell'attuazione dell'Unione dell'energia;
29. invita l'UE e gli Stati membri a definire obiettivi vincolanti di risparmio ed efficienza energetici e a sostenere i certificati bianchi in quanto strumento per agevolare il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dell'UE; sollecita gli Stati membri ad attuare pienamente e a far rispettare la direttiva sull'efficienza energetica nonché a continuare a impegnarsi per raggiungere quantomeno gli obiettivi di efficienza energetica stabiliti per il 2030;
30. invita gli Stati membri a sviluppare e ad attuare ambiziosi piani di ristrutturazione edile al fine di migliorare l'efficienza energetica e nel contempo alleviare la crisi economica che ha colpito il settore edilizio, nonché a realizzare l'obiettivo dell'UE relativo a un consumo di energia quasi nullo per tutti i nuovi edifici; chiede agli Stati membri, in questo contesto, di mettere a punto meccanismi di finanziamento che permettano di stimolare gli investimenti a favore dell'efficienza energetica; invita la Commissione a presentare quanto prima la sua iniziativa di "finanziamento intelligente per gli edifici intelligenti";
31. sollecita gli Stati membri a usare in modo più efficace i fondi europei, tra l'altro finanziando fondi rotativi a tasso agevolato per la promozione di investimenti a favore di energie rinnovabili, risparmio ed efficienza energetici, gestione delle acque e dei rifiuti, infrastrutture verdi, qualità dell'aria, ripristino e tutela della biodiversità nonché programmi di ricerca e sviluppo nell'ambito di tecnologie pulite innovative;
32. invita gli Stati membri a sfruttare appieno l'ampia gamma di fondi UE e strumenti finanziari disponibili, tra cui i Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE) e il potenziale effetto leva che le sinergie tra gli stessi possono promuovere, al fine di sviluppare le potenzialità dell'occupazione verde; esorta la Commissione e gli Stati

membri a finanziare in via prioritaria le microimprese e le piccole e medie imprese per mezzo di investimenti del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) che sostengono lo sviluppo dell'economia verde e circolare e la creazione di posti di lavoro verdi e sostenibili; invita la Commissione e gli Stati membri a sfruttare la revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) successiva alle elezioni del 2016 per promuovere la transizione verso un'economia verde;

33. riconosce che le PMI svolgono un ruolo fondamentale nella transizione verso un'economia verde e nella creazione di posti di lavoro verdi; sostiene gli obiettivi del piano d'azione verde per le PMI e delle relative azioni orientate alle PMI volti a migliorare l'efficienza delle risorse, sostenere l'imprenditorialità verde, sfruttare le opportunità offerte da catene di valore più verdi e facilitare l'accesso al mercato per le PMI verdi;
34. riconosce la potenzialità del FEIS nell'agevolare lo sviluppo di attività ad elevato grado di innovazione ambientale e sociale da parte delle microimprese e delle piccole e medie imprese;
35. ricorda che i dati Eurobarometro sui lavori verdi nelle PMI dimostrano che il risparmio energetico come pure la riduzione dei rifiuti e delle materie prime sono diventati economicamente vantaggiosi;
36. invita la Commissione a promuovere nuovi modelli economici, come le imprese cooperative, per migliorare l'efficienza dei processi di produzione e distribuzione, adottare soluzioni innovative per risparmiare risorse e offrire prodotti e servizi maggiormente sostenibili;
37. chiede alla Commissione e agli Stati membri di istituire banche dati in cui figurino offerte formative volte a promuovere lo sviluppo di competenze verdi tra i lavoratori come pure offerte di lavoro, nonché di condividere le migliori prassi in materia di occupazione verde per offrire maggiori opportunità ai giovani, soprattutto nelle regioni in cui la transizione verso un'economia sostenibile risulta particolarmente difficile; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere adeguate campagne d'informazione sull'occupazione verde;
38. esorta la Commissione a elaborare un quadro per l'attuazione delle suddette misure al fine di assicurare una creazione uniforme di posti di lavoro verdi all'interno dell'Unione.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	6.5.2015
<b>Esito della votazione finale</b>	+:               61 -:               7 0:               0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marco Affronte, Margrete Auken, Pilar Ayuso, Zoltán Balczó, Catherine Bearder, Ivo Belet, Biljana Borzan, Lynn Boylan, Cristian-Silviu Buşoi, Nessa Childers, Birgit Collin-Langen, Mireille D'Ornano, Miriam Dalli, Angélique Delahaye, Jørn Dohrmann, Ian Duncan, Stefan Eck, Bas Eickhout, Eleonora Evi, José Inácio Faria, Karl-Heinz Florenz, Francesc Gambús, Iratxe García Pérez, Elisabetta Gardini, Gerben-Jan Gerbrandy, Jens Gieseke, Sylvie Goddyn, Françoise Grossetête, Andrzej Grzyb, Jytte Guteland, György Hölvényi, Anneli Jäätteenmäki, Jean-François Jalkh, Josu Juaristi Abaunz, Karin Kadenbach, Kateřina Konečná, Giovanni La Via, Peter Liese, Norbert Lins, Valentinas Mazuronis, Susanne Melior, Miroslav Mikolášik, Massimo Paolucci, Gilles Pargneaux, Piernicola Pedicini, Pavel Poc, Marcus Pretzell, Frédérique Ries, Michèle Rivasi, Daciana Octavia Sârbu, Annie Schreijer-Pierik, Davor Škrlec, Dubravka Šuica, Tibor Szanyi, Claudiu Ciprian Tănăsescu, Damiano Zoffoli
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Renata Briano, Nicola Caputo, Mark Demesmaeker, Jan Huitema, Merja Kyllönen, James Nicholson, Aldo Patriciello, Marijana Petir, Gabriele Preuß, Bart Staes
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Arne Gericke, Catherine Stihler